Anno 56 - Numero 185

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA 7-LUNEDI 8 Agosto 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

Le sedute del Parlamento

SENATO DEL REGNO

La situazione in Libia

Le dichiarazioni dell'on. Girardini

ROMA, 6 — Presidenza del vice-presidente CEFAJ. La seduta è aperta alle ore 16.

GIRARDINI ministro delle colonie, risponde alla interrogazione del senatore Libertini il quale desidera sapere se è a esatta conoscenza delle gravissime condizioni nelle quali versa la nostra colonia e specialmente la Tripolitania nel caso affermativo come crede porvi riparo, perchè non venga in essa vieamaggiormente depresso il nostro prestigio o compromessi definitivamente la sicurezza e lo sviluppo della Colonia medesima. - La Cirenaica, dice il ministro è tranquilla e quella popolazione nella sua grande maggioranza aderisce alla Senussia e noi abbiamo concluso accordi utili e durevoli col Senusso che esercita solo una autorità religiosa e ora si dispone a sciogliere i campi armati. In Cirenaica abbiamo potuto portare a compimento tutte le promesse fatte al momento della occupazione e non c'è da temere che gli arabi oltrepassino la loro capacità.

In quella regione c'è solo da temere qualche contraccolpo di ciò che accadde in Tripolitania perchè la Tripolitania e la Cirenaica per ragioni tecniche e storiche costituiscono un corpo unico e ciò che avviene d'importante in Tripolitania ha una inevitabile ripercussione in Cirenaica. — L'ordinamento della Cirenaica è stato compiuto in un brevissimo spazio di tempo. Se non si conta la durata della guerra europea, noi abbiamo avuto a nostra disposizione non più di due anni e dobbiamo essere soddisfatti dei risultati ottenuti, se li paraggiamo all'azione esercitata per decenni dalle altre potenze colonizzatrici.

La Tripolitania, invece, è stata ed è sempre irrequieta. Essa è divisa in tribù signoreggiate che vengono frequentemente a sanguinosi conflitti. - La Senussia ha poca influenza in Tripolitania e il movimento panislamico ha contribuito non poco all'eccitazione in cui trovasi tuttora quel popolo. Ma gli arabi non hanno ragione o interesse di muovere contro di noi, perchè noi non teniamo la Libia sotto una dominazione oppressiva, ma ci studiamo di avere un'utile collaborazione da parte del popolo arabo. I capi sanno bene che la costiera è da noi saldamente occupata e che l'Italia è una grande nazione che ha superato ben altri nemici. Fedeli alla linea politica tenuta fin qui non ci siamo frapposti tra i capi e ci siamo solo adoperati per raggiungere la pacificazione della regione. Uno dei risultati di quesa nostra opera si è avuta solo quando siamo riusciti ad impedire la marcia delle tribù orientali contro le occidentali.

Il nostro governatore è partito con direttive chiare e precise. Egli rafforzerà la nostra costiera, provvederà a compiere l'opera di pacificazione e cercherà che l'interno sia posto sotto l'autorità di capi arabi a noi fedeli e devoti. L'oratore chiede di essere coadiuvato in questa opera dalla pubblica opinione e dal parlamento che non dovrebbero accogliere troppo facilmente voci esagerate. E si dichiara lieto di aver potuto esporre brevemente dinanzi al Senato, del quale è così alto il sentimento del decoro, lo stato delle nostre colonie.

LIBERTINI si duole di dover dichiarare al ministro che egli non è al corrente della situazione (si ride). — Riconosce che in Cirenaica godiamo di una relativa tranquillità. Questo però non accade in Tripolitania. Ritiene che uno dei nostri errori fondamentali sia stato il voler fare della politica coloniale da Roma. Appena usciti dalla guerra di occupazione abbiamo costituito colà un governo che è stato prima in mano di tutti i generali e poi di altri funzionari. — Questi governatori hanno spesso agito in contraddizione l'uno all'altro e ci hanno fatto perdere la fiducia della popolazione indigena. L'oratore ritiene che la concessione dello statuto sia stato uno degli errori più gravi da noi commesso. Noi non dovevamo innalzare l'arabo fino a farlo divenire un perfetto cittadino italiano.

Come funziona il Parlamento in Cirenaica è una vera burletta. Senza contare che l'elemento italiano è sopraffatto da quello arabo. In sostanza la tranquillità che ora regna in Cirenaica è stata ottenuta a prezzo di umiliazioni.

A Tripoli invece si è elargito lo statuto ma non è ora proceduto alle elezioni politiche. Non si sa neppure come accogliere un futuro parlamento. In questo modo nella Cirenaica si è dato lo statuto, si sono eletti i deputati e il parlamento funziona mentre in Tripolitania si è accordato lo Statuto, ma non si sono fatte le elezioni.

Nessun maggiore errore si potrebbe commettere di adoperare la forza in questo momento per migliorare le nostre condizioni in Tripolitania. — Lamenta la politica del governo verso quella nostra colonia. La commissione del Garian che era venuta a Roma per alcune trattative col governo, non fu neppure ricevuta. Gli indigeni della Tripolitania dispongono di tali forze armate che se scoppiasse una guerra noi potremo andare incontro a disastri simili a quelli cui è andata la Spagna nel Marocco.

VOCI: Questo non è esatto (comm.)

LIBERTINI: In Tripolitania tutto è da rifare per riconquistare la fiducia degli indigeni sopratutto occorre una politica di lealtà. Tale è il compito che egli attende dal ministro delle colonie.

GIRARDINI ministro delle colonie ringrazia il senatore Libertini delle parole benevoli a lui personalmente dirette. Soggiunge che ignora le fonti delle informazioni che il senatore Libertini ha ricevuto, ma afferma che esse sono esagerate e non crede che quelle che egli possiede siano così scarse ed infide da doverci tenere meno fede che non alle informazioni del senatore Libertini il quale ha detto cose inesatte. La commissione del Garian fu ricevuta dal suo predecessore che ne udì le aspirazioni e rispose dignitosamente come si apparteneva ad un ministro italiano. Il senatore Libertini asserisce che le garanzie parlamentari concesse agli arabi sono un beneficio sproporzionale rimprovera il governo di averle soltanto concesse e non attuate in Tripolitania. Questo deriva dalle diverse condizioni in cui si trovano la Tripolitania e la Cirenaica; ammette che vi possano essere stati errori di governatori ma non si deve esagerare. Il senatore Libertini ha accennato alle traversie occorse agli spagnoli nel Marocco. Bene altre ne avrebbe potute ricordare avvenute agli Europei in Africa. Ma non crede opportuno il ricordo perchè non si debbono alimentare voci che inducono negli indigeni la persuasione che essi non abbiano in noi i migliori alleati e fanno nascere nelle loro menti la fallace illusione che il governo italiano versi all'interno in troppo difficili condizioni per potere difendere ove occorra energicamente l'onore e la dignità del paese (applausi).

PRESIDENTE ricorda che a termini dell'articolo 81 del regolamento perchè un disegno di legge presentato dopo il 15 giugno possa essere messo in discussione è dichiarato d'urgenza occorre una domanda firmata da 30 senatori. In omaggio a quesia disposizione del regolamento sono pervenute alla presidenza le seguenti domande. Si discuteranno nei prossimi giorni. La seduta è tolta alle ore 18. — Domani seduta pubblica alle 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 6 — Presiede DE NICOLA.

SULL'ORDINE DEL GIORNO

ROCCO MARCO propone che si discutano prima i disegni di legge sui quali non vi sono oratori iscritti e non sono stati presentati emendamenti. La proposta è approvata.

Si approva la maggior assegnazione di lire 515.000 da erogarsi a favore della Accademia dei Lincei ecc.

Si discute e si approva il disegno di legge per la ratifica dei progetti di convenzione adottati dalla sessione di Washington della Conferenza Internazionale del lavoro.

Per il caroviveri degli impiegati

delle provincie e dei comuni

Seguito della discussione del disegno di legge sull'indennità di caro-vivere agli impiegati delle provincie e dei comuni. Si approvano dopo discussione tutti gli articoli del progetto.

Per gli invalidi di guerra

ACERBO e PIEMONTE chiedono che si discuta ora il disegno di legge iscritto al N. 8 dell'ordine del giorno: Assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private. Si procede alla discussione del disegno di legge che viene approvato.

Per onorare i nostri morti

Il trasporto delle salme

Si discute il disegno di legge: trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra.

GRECO fa voti che rinunziandosi agli emendamenti e agli ordini del giorno il disegno di legge sia votato sollecitamente.

DE VITO si associa a questa proposta.

GALENO chiede che la legge sia estesa ai civili morti per causa della guerra e anche ai morti per malattia. Quanto meno chiede sia per costoro chiesto il condono delle tasse.

GARIBOTTI si associa all'idea di votare per acclamazione il disegno di legge. Raccomando però che il governo provveda ad eliminare alcuni inconvenienti avvenuti nei trasporti da un cimitero all'altro, sopratutto per ciò che concerne la identificazione delle salme.

LISSIA crede che la legge debba limitarsi ai caduti in guerra e non ai morti per malattia e ai morti nelle retrovie.

FIOR raccomanda la diligente manutenzione dei cimiteri di guerra al fronte.

PERSICO dà ragione di un articolo aggiuntivo per il rimborso alle famiglie che ne abbiano fatto richiesta delle spese incontrate per il trasporto di salme di loro congiunti caduti in guerra antecedentemente a questa guerra. Tale proposta è sottoscritta anche dagli on. Colonna di Cesarò e Pezzullo.

PIETRAVALLE non crede sia il caso di sancire questo rimborso.

CASALINI fa osservare che oltre le spese di trasporto delle salme e più gravose di queste vi sono le spese per la decorosa sistemazione delle salme ed anche le spese di viaggio delle famiglie ai luoghi delle sepolture in zona di guerra.

GASPAROTTO ministro della guerra, prega di approvare la legge senza emendamenti. Si tratta di un esperimento e non esclude che ulteriori provvedimenti possano essere escogitati. Del resto questa legge riguarda il trasporto delle salme in forma cumulativa. Ad ogni modo può accettare l'emendamento Galeno, perchè la legge sia estesa ai morti per malattia. Prega l'on. Persico di non insistere assicurando che per alcuni casi pietosi provvederà il sottosegretario per l'assistenza. Crede però che non mancheranno madri italiane le quali manderanno quanto sia nobile e degno che i loro morti vedano la loro gloria (vivi applausi). Agli on. Fior e Garibotti dichiara che il governo ha istituito uno speciale ufficio per il riordinamento dei cimiteri militari. — Aggiunge infine che anche i morti in campo nemico saranno resi da parte del governo italiano gli onori.

CAETANI fa voti che anche i trasporti dall'estero avvengano con la maggior sollecitudine possibile.

BREZZO chiede l'estensione della legge ai morti in prigionia.

CARUSI si associa facendo presente che coloro i quali morirono di stenti e di sofferenze morali hanno diritto agli stessi riguardi dei caduti sul campo.

GASPAROTTO prega di non insistere ripetendo che questa legge costituisce un esperimento.

BREZZO e GALENO ritirano il loro emendamento compiacendosi che il governo abbia accolto in parte lo emendamento. Il primo articolo è approvato con questa modificazione. — Sono approvati senza discussione gli altri otto articoli del disegno di legge. Sono approvati i due articoli aggiuntivi del deputato Persico accettati dal governo. All'approvazione dell'ultimo articolo, i ministri e i deputati sorgono in piedi **(vivi e generali applausi).**

La pensione agli impiegati civili

Si discute e si approva il disegno di legge: conversione in legge del R. D. 23 ottobre 1919 n. 1921 circa il trattamento di quiescenza degli impiegati civili e il riconoscimento agli effetti della pensione degli anni di servizio straordinario e di studi superiori.

La seduta termina alle ore 13 e 30.

(Seduta pomeridiana)

ROMA, 6. Presiede DE NICOLA. — La seduta comincia alle ore 15.

SUL PROCESSO VERBALE

DE VECCHI rileva che mentre il disegno di legge sulle onoranze al «soldato ignoto» era stato approvato nella votazione per alzata e seduta ad unanimità nella votazione segreta riportò 35 voti contrari. Si augura che si tratti soltanto di un errore materiale non potendo nemmeno concepire che vi siano 35 deputati che abbiano potuto essere contrari a questo atto di riconoscenza nazionale verso il popolo combattente. Essi sarebbero indegni del nome di italiani.

PRESIDENTE ricorda che appena annunziò l'esito della votazione si affrettò a dire anche per l'esperienza che ha ormai acquisita che doveva trattarsi di un equivoco e ama ancora credere che si tratti di un equivoco.

BUOZZI afferma che l'on. Olivetti dichiarando ieri che vi fu un solo caso di violazione di concordati da parte degli industriali disse cosa non corrispondente al vero perchè lo stesso oratore ebbe ieri a segnalare a lui molteplici casi. — Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE comunica che l'onor. Ferdinando Martini ringrazia la Camera del saluto rivoltogli in occasione del suo ottantesimo compleanno. Vengono presentate proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

Per la gestione dei giornali

La spada di Damocle Modigliani

MODIGLIANI dà ragione di una sua proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici. Scopo della proposta è di far conoscere al pubblico da qual fonte derivano i fondi cui attingono i giornali. Ricorda che questo disegno di legge ebbe già la approvazione così della Camera come del Senato che vi introdusse alcune variazoini che il proponente accetta aggiungendo inoltre un articolo per dar maggiore forza alla legge.

BEVIONE s. s. di stato per la presidenza del consigloi dichiara che il governo con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione. E' presa in considerazione.

I provvedimenti per la disoccupazione

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti vari contro la disoccupazione.

PRESIDENTE annuncia che si passa alla discussione degli articoli.

FERRARI ADOLFO all'articolo 1 ha proposto un emendamento con cui chiede che la limitazione di un anno dei poteri dei commissari regi e straordinari dei comuni venga soppressa nei riguardi di questa legge.

BELTRAMI ha presentato un emendamento con cui si dica che oltre al fine di combattere la disoccupazione anche a quello di lenirela crisi della emigrazione.

BONOMI presidente del consiglio, accetta l'emendamento dell'on. Ferrari Adolfo. Ritiene superflua l'aggiunta proposta dall'on. Beltrami.

L'articolo 1 è approvato con l'emendamento dell'on. Ferrari Adolfo.

Si approvano dopo discussione gli articoli 2 3 e 4 e senza discussione gli articoli 5 6 7 e 7 bis.

PIEMONTE con gli on. Panebianco, Musatti, Tonello ed altri hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo: Per agevolare l'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica e forestale e la costruzione di impianti per la produzione della energia elettrica, il governo potrà promuovere la costituzione di speciali enti dei quali partecipano le amministrazioni dello stato interessate, l'amministrazione delle ferrovie e degli enti pubblici locali che abbiano per scopo la attuazione graduale di determinati piani di sistemazione e di razionale struttura idraulica. Detti enti nel caso che si facciano promotori di domande di derivazione dovranno essere preferiti ad ogni richiedente privato il quale mai potrà assumere in loro confronto la veste di concorrenza a sensi e per gli effetti dell'articoo 9 del decreto legge 9 ottobre 1919 n. 2161 e potranno autorizzati con la osservanza di particolari cautele ad iniziare la esecuzione delle opere per le quali venga da essi chiesta la concessione anche prima che questa sia stata formalmente emessa.

PESTALOZZA si associa alle considerazioni svolte dall'on. Piemonte sottoponendo al governo alcune osservazioni circa i canoni per la derivazione di acque pubbliche a scopi industriali.

BONOMI presidente del consiglio all'on. Petsalozza osserva che le questioni da lui sollevate potranno più o potrunaiamente essere discusse in altra occasione. All'on. Piemonte osserva che la prima parte dell'articolo è superflua e la seconda pericolosa. Assicura tuttavia che terrà conto delle sue raccomandazioni.

PIEMONTE mantiene il suo articolo.

De VITO si associa all'on. presidente del consigloi dando ulteriori chiarimenti. L'articolo aggiuntivo dell'on. Piemonte è respinto.

Si approvano tutti gli articoli del progetto

La circolare dell'on. Bonomi ai prefetti

per far applicare il concordato fra partiti e per far rispettare la legge

ROMA, 6 — Il presidente del consiglio Bonomi ha diretto la seguente circolare ai prefetti:

Al fine di raggiungere il ritorno alla vita normale in Italia fra partiti politici e organizzazioni economiche si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Enrico De Nicola i rappresentanti del consiglio nazionale dei fasci di combattimento, del gruppo parlamentare fascista, della direzione del partito socialista italiano, del gruppo parlamentare sicialista, della confederazione generale del lavoro. — Anche i partiti popolari e repubblicano benchè non abbiano creduto di partecipare alle trattative hanno espresso il loro vivo augurio per il conseguimento dell'auspicata pacificazione. Si è giunti così fra i partiti e i gruppi sopra indicati al seguente accordo che per la sua alta importanza e per le conseguenze che potranno avere sull'ordine pubblico mi affretto a segnalare nel suo testo integrale:

La parte integrale dell'accordo

1.o S'intende qui riprodotto e confermato il comunicato ufficiale del 28 luglio ultimo scorso che risolveva una questione pregiudiziale sollevata dalla parte fascista circa i rappresentanti fra il partito socialista e il partito comunista.

2. Le cinque rappresentanze sopra costituite si impegnano a far cessare minaccie, vie di fatto rappresaglie, punizioni, vendette pressioni e violenze personali di qualsiasi specie stabilendo che abbiano subito a cessare.

3. I distintivi, gli emblemi e le insegne dell'una e dall'altra parte saranno rispettate. A tale proposito si sono sollevate richieste e formulate proposte circa la esposizione dei vessilli sugli edifici pubblico. Il presidente del Consiglio ritiene che tale questione di esclusiva competenza del governo e del parlamento non possa essere risolta con accordi tra partiti politici.

4. Le parti reciprocamente si impegnano al rispetto delle organizzazioni economiche. Ogni azione o comportamento o violazione a tale impegno e accordo e fin d'ora sconfessato e deplorato dalle rispettive rappresentanze.

Il partito socialista dichiara di essere estraneo alla organizzazione e all'opera degli «arditi del popolo» come del resto risulta già dallo stesso convegno di questi ultimi che si proclamarono al di fuori di tutti i partiti.

6. Ogni infrazione a tali norme dovrà essere subito repressa anche al giudizio di arbitri che obbiettivamente ne determineranno con lodo da rendersi pubblico le responsabilità.

All'uopo le organizzazioni politiche ed i comunicati di ciascuna parte nomineranno ciascuno in ogni provincia un collegio di arbitri composto di due rappresentanti di parte socialista, due di parte fascista, persone scelte di comune accordo o in difetto nominate dal presidente della Camera. Qualora nel termine di 15 giorni gli accordi locali che non corrispondano esattamente alle direttive del presente concordato si ritengono annullati.

9. Le organizzazioni si impegnano a non fare con violenza opposizione alla effettiva reintegrazione nelle cariche, se disposte con provvedimenti legali nei rapporti di coloro che sostengono di essere stati obbligati con la forza a rassegnare le dimissioni da pubblici ufficiali.

10. Le parti reciprocamente si impegnano alla restituzione di tutti gli oggetti di valore patrimoniale delle organizzazioni e dei singoli danneggiati che eventualmente si trovino in possesso delle organizzazioni e dei singoli.

11. Le rappresentanze sottoscritte iniziano la stampa delle loro rispettive parti politiche ad uniformarsi alle direttive del presente accordo per il più facile conseguimento del fine.

La comune parola di pace

Quanto sopra viene reso pubblico a mezzo della stampa con la ferma fiducia e volontà che da parte di tutti si intendano come la gravità dell'ora presente reclama la forza e la virtù di questa comune parola di pace: **si obbedisca.**

Perchè l'accordo abbia efficacia

La esecuzione di questo accordo esige dai prefetti un'opera vigile e pronta perchè l'accordo stesso abbia efficacia pratica e conduca rapidamente alla pacificazione degli spiriti, al ristabilimento dell'ordine pubblico col rispetto pieno e costante della legge. Perciò la S. V. curerà che nella sua provincia i capi delle organizzazioni che hanno firmato l'accordo abbiano immediati contatti per addivenire alla costituzione degli organi previsti dall'art. 7 dell'accordo stesso. Gioverà in questo campo l'autorità morale del prefetto che dovrà tenersi in contatto assiduo coi capi delle organizzazioni per far loro intendere la necessità di ottemperare ad un patto salutare e salutato con gioia da tutto il paese.

Le norme ai signori prefetti

Ma ove questo patto non fosse rispettato e non producesse gli attesi risultati la S. V. dovrà con la maggiore energia:

1. Dare precise disposizioni perchè niuno individuo o gruppo esca dai limiti chiaramente stabiliti alla nostra libertà reprimendo ogni atto di violenza ed ogni offesa a quegli istituti ed a quei sentimenti che sono l'e- più significante della volontà nazionale, quale sarebbe l'esposizione dei vessilli di parte sugli edifici pubblici.

2. Disarmare tutti i nuclei armati diffidando i capi ed i gregari che la autorità dello stato non può tollerare che o per un fine o per un altro si faccia ricorso alla violenza che deve essere severamente ed esemplarmente punita in tutti coloro che persistessero a ricorrervi.

3. Imprimere in tutti gli organi dello stato il sentimento della legge va senza alcuna debolezza applicata, che solo nella legge è la forza e a salute da ogni tentativo insurrezionale.

A maggior chiarimenti di questi criteri la S. V. Ill.ma dovrà tenere conto che il non avere partecipato al patto o il non aver voluto localmente ottemperarvi non esime ma anzi obbliga di più i cittadini ad obbedire alla legge che non può e non deve essere violata. Perciò la S. V. Ill.ma non potrà tollerare formazioni di gruppi o di nuclei armati e dovrà reprimere severamente le minaccie, le vie di fatto, le rappresaglie, le spedizioni punitive, le vendetta, le pressioni, le violenze personali di qualsiasi specie. Tali fatti dovranno essere impediti mercè adeguate misure da prendersi dalla forza pubblica la quale dovrà sempre dimostrare la sua attività la sua imperzialità, la sua disciplina ed ove avvenissero ad onta di tali misure dovranno essere nei loro autori esemplarmente puniti. La S. V. Ill.ma è responsabile così della precisione e della tempestività delle misure preventive come della sollecitudine con cui gli autori di tali fatti dovranno essere deferiti all'autorità giudiziaria.

Nessuno può sostituirsi al governo

Per ristabilire l'autorità dello stato e per togliere ogni pretesto che altri si arroghi il diritto di reprimere o di punire offese al sentimento nazionale o attentati alla compagine sociale, la S. V. Ill.ma deve far sentire che lo Stato, il quale permette nell'ambito delle proprie leggi la propoganda di qualsiasi idea e consente lo sviluppo di qualsiasi partito, non può tollerare alcun fatto che attenti colla violenza ai suoi ordinamenti, che violi la legge ed offenda il sentimento della grande maggioranza dell'Italia.

Così mentre curerà che le amministrazioni e gli amministratori eletti dal suffragio elettorale e dove sono fiá disciolte che gli elettori abbiano piena libertà di nominarsi i propri amministratori non tollererà che comuni e provincie, come altrettanti fortilizi di resistenza e di offesa contro lo stato dando l'esempio d'ostracismo alla bandiera nazionale la quale invece è consacrata dal recente sangue di tutto il popolo.

La bandiera d'Italia

La bandiera d'Italia dovrà nelle feste della nazione sventolare su tutti i nostri edifici. La S. V. Ill.ma darà sollecita notizia circa l'effetto dei singoli ambienti locali dell'accordo intervenuto perchè il governo possa così dare ulteriori disposizioni per il rapido ritorno della pace civile, sotto l'egida imparziale della legge.

La partenza dell'on. Bonomi

e dei ministri della Torretta e Soleri

ROMA, 6. (notte - per telefono) — Questa sera alle 21.20 sono partiti per Parigi il presidente del consiglio on. Bonomi, il ministro delle Finanze on Soleri accompagnati dal commendator Giannetti del gabinetto della presidenza, dal comm. Picconati del Ministero degli esteri, dal commend. Conti Rossi direttore generale del Tesoro e da alti funzionari. Vi erano tutti i ministri non trattenuti alla Camera, il ss. di stato numerosi senatori e vari deputati, il direttore generale della P. S. Bonfanti Linares, il prefetto, il questore e moltissimi funzionari del ministero degli Esteri, delle Finanze e dell'Interno.

Alla sua partenza il presidente del Consiglio è stato salutato da un lungo applauso.

ROMA, 6 — Oggi alle ore 14.30 col treno di lusso è partito per Parigi il ministro senatore Della Torretta accompagnato dal cav. Brambilla suo capo di gabinetto e dai funzionari cav. Guariglia e barone da Valentino.

L'on. Zanella non ha alcun incarico

dal governo italiano

ROMA, 6. (notte - per telefono) — Avendo alcuni giornali pubblicata la notizia da Belgrado che era colà giunto l'on. Zanella per entrare in trattative col governo jugoslavo consapevole il governo italiano, l'«Epoca» dice che assunte informazioni da fonte attendibile può smentire nel modo più assoluto che il governo italiano abbia dato allo Zanella alcun incarico o che comunque abbia manifestato il desiderio che egli iniziasse o riprendesse in qualsiasi modo le trattative.

Il dottor Amato vittima del dovere

MILANO, 6 (notte - per telefono) — Oggi nel pomeriggio in via Melchiorre Gioia mentre il chimico dottor Amato stava esaminando alcune bombe sequestrate dagli anarchici nello scorso mese una di essa è scoppiata. Il dottor Amato colpito in pieno dallo scoppio riportò gravissime ferite e malgrado le pronte cure avute all'ospedale poco dopo moriva.

STELLONCINI

Il vivere coniugale è un'arte ed è un insieme di sagaci avvedutezze. Ma Terenzia, la moglie di Cicerone — ha detto il prof. Cogliolo in una conferenza riprodotta dal «Caffaro» — non aveva quest'arte: quando Cicerone, affaticato dai processi e dalle pubbliche cose, sognando, come egli diceva, di tornare «ad patrios montes», tornava a casa, non trovava una moglie che lo comprendesse e riconoscesse la sua grandezza, ma che invece lo tormentava con i conti dello schiavo Tirone e con i lamenti dei mali che essa accusava ad ogni istante, e che non le impedirono di vivere, come testifica Plutarco, 103 anni, cioè vivere più di 40 anni dopo la morte di Cicerone che pieno di sè stesso, scriveva il celebre verso «fortunatam natam me consule Romam» o fortunata Roma che ebbe me per console, trovava lodi ed ossequio in ogni parte fuorchè in casa: Terenzia, magra, malaticcia, noiosa non era la donna adatta per Cicerone, che per trent'anni la sopportò per l'ideale sommo che egli aveva per la famiglia. E interessante confrontare la prima lettera che egli dopo un anno di matrimonio, le scriveva da Brindisi con l'ultima che dalla stessa città le scrisse, tornando dalla Cilicia, tanti anni dopo. Nella prima lettera le diceva: «O mia vita, vorrei ritornare e morire nelle tue braccia» e nell'ultima: «Non disturbarti a venirmi incontro, ma preparami bene il bagno e guarda che nulla manchi alle mie abitudini». Dal «morire nelle braccia» si passa a «prendere un buon bagno tiepido» - Racconta Plutarco che Terenzia forse presagendo di vivere 103 anni, aveva anche difetto di mettere da parte cose e denari: e Cicerone, tornato dall'esilio, scriveva ad Attico: «ho trovato gli affari della mia casa in uno stato così cattivo da paragonarsi a quello in cui si trova la repubblica». Nel 108 di Roma, dopo 31 anni di matrimonio, Cicerone, che aveva 61 anni, divorzia e sposa la propria pupilla bellissima, giovanissima, ricchissima Publilia. Ma era troppo tardi. La figlia Tullia, dopo aver preso tre mariti muore di parto; il figlio Tullio conduceva vita dissoluta, di orgie e di debiti: Publilia non gli dà la felicità sperata e Cicerone divorzia una seconda volta, e quando Attico per consolarlo gli propone una terza moglie Cicerone ritiratosi a Tuscolo a scrivere di filosofia, gli risponde «alla mia età non si può dedicarsi contemporaneamente alla filosofia e alla moglie: «simul uxori et philosophiae servire». Stanco, oppresso, solo, scrive quella lettera che è tutta un grido straziante ed un ammonimento per la vita di ognuno. «Io devo, egli dice, fuggire la casa ed il foro, perchè la casa non mi consola più dei dispiaceri che mi dà la repubblica e la repubblica non può riempire il vuoto che io trovo nella casa».

*

A Palazzo Borbone, come in tutti i parlamenti del mondo, vi è una sala riservata al Consiglio dei ministri come camera di discussione, se nel corso delle sedute occorre siano prese delle decisioni immediate. Le pareti di questa sala erano completamente vuote come i discorsi di un accademico — osserva l'«Eclair» — ripetendo un detto che si attribuisce a Alfredo De Musset. Negli ultimi tempi durante le vacanze parlamentari lo ufficio di segretoria aveva deciso di fare portare ad abbellimento della sala alcuni quadri togliendoli dal Museo di Belle Arti. La direzione del Museo accondiscese all'invito rivoltole e inviò parecchi quadri, tra i quali uno in cui Frine si presenta nella sua nudità ai giudici. Un soggetto molto usato e che non era prevedibile lo potesse incontrare le ostilità di qualcuno, infatti non si era calcolato sulla austerità di costumi del ministro della guerra, che appena vide Frine divenne rosso rosso fin al bianco degli occhi e immediatamente fece chiamare il questore pretendendo l'allontanamento del quadro scostumato. Il ministro ebbe ragione: la povera Frine venne tolta dalla parete e rinviata, coi migliori ringraziamenti al Museo.

Un lavoro che fa onore al Friuli

I GRANDIOSI IMPIANTI TECNICO-FORESTALI DEL SIG. G. MICOLI

nella Valle del Lumiei

In occasione dell'escursione in Carnia dei Congressisti forestali, seguita il 27 luglio decorso e che in tutti lasciò un ricordo incancellabile — un gruppo di forestali come d'intesa lasciò i compagni a Tolmezzo per visitare i grandiosi impianti tecnico forestali nella valle del Lumiei, presso Ampezzo, eseguiti dal signor Giuseppe Micoli e dalla ditta Micoli, Nigris e Morgante.

Sarebbe stato desiderabile — quale degno completamento del Congresso forestale — che tutti i Congressisti avessero potuto prendere parte, ma, dopo un maturo esame, il Comitato ordinatore dovette rinunciarvi, causa la lunghezza del percorso e le condizioni delle strade, non accessibili a tutte le automobili a disposizione.

La visita riuscì interessantissima, com'era naturale, e delle constatazioni se ne parlerà certamente dalla stampa.

Ecco, intanto, un cenno sui lavori, desunto da una bella pubblicazione favorevolmente ricordata al Congresso Forestale, che il signor Giuseppe Micoli con quella larghezza di idee che lo distingue, ha voluto offrire in dono ai Congressisti in elegante edizione.

E' bene che da tutti si sappia ciò che si fa nel nostro Friuli e che meritatamente è oggetto di elogio da parte dei tecnici più reputati.

La valle del Lumiei

Il torrente Lumiei nasce dal piano di Razzo a m. 1760 ha una percorrenza di 9 chilometri fino al ponte della Maina di Sauris e forma un'ampia e pittoresca vallata.

La caratteristica principale della valle consiste nel fatto che il Lumiei al ponte della Maina, forma una strozzatura che chiude completamente la valle e la rende inaccessibile per un tratto di 3 chilometri a valle del ponte suddetto.

Lungo il corso superiore del torrente, e sulla sponda sinistra di esso giace il Comune di Sauris che conta circa 900 abitanti. La popolazione parla un dialetto germanico e probabilmente deve la sua origine ai resti della invasione dei Cimbri, come è successo nei sette comuni del Vicentino.

A Valle del ponte della Maina, sopra ricordato, il Lumiei riceve sulla sinistra il torrente Novarza, che ha una percorrenza di 6 chilometri, e forma una seconda valle alquanto meno ampia della valle del Lumiei.

Anche il Novarza è quasi inaccessibile per due chilometri e cioè dall'imbocco del rio Piellinis sino alla sua confluenza col Lumiei.

Comunicazioni

Per accedere al Comune di Sauris, fino a pochi anni fa esistevano due semplici sentieri.

Il primo, più battuto e più breve, si stacca dalla strada nazionale carnica a due chilometri a monte di Ampezzo m. 725 e raggiunge, con due chilometri di continue serpentine, la sella del monte Pura (m. 1424) per ridiscendere con altri 6 chilometri di mulattiera al ponte della Maina a m. 897.

Il secondo sentiero invece parte dall'abitato di Ampezzo e si svolge sempre sulla destra del torrente Lumiei fino alla Pedanca del Buso, ove, attraversando il Lumiei sopra un ponticello pedonale in legno dell'altezza di m. 38 continua a seguire la sinistra del Lumiei, innalzandosi con aspre serpentine fino alla sella di Latteis a m. 1221.

Durante la guerra venne costruita dal Genio Militare una strada camionabile che si stacca dalla strada nazionale carnica a monte di Ampezzo a m. 725 ed attraversa la sella del m. Pura, mettendo al ponte della Maina con un percorso di 16 chilometri. — Tale strada della larghezza di 5 metri e con pendenze non superiori al 9 per cento rimase incompleta, ma tuttavia con buoni autocarri ed automobili si può percorrere.

La vera via di comunicazione fra la valle del Tagliamento e Sauris deve però percorrer la valle del Lumiei evitando la salita alla sella del monte Pura (m. 1424).

Ancora prima della guerra venne progettata una strada lungo il Lumiei approfittando delle disposizioni della legge a favore dei comuni isolati la quale fissa un contributo a carico dello Stato nella misura di 4 sesti di un sesto a carico della Provincia e di un sesto a carico dei comuni interessati.

Il progetto venne compilato dall'ingegnere Valentinis e venne diviso in tre tronchi, e cioè il primo da Sauris di Sotto al Ponte della Maina; il secondo dal ponte della Maina a Pala Pelosa, il terzo da Pala Pelosa ad Ampezzo.

Il primo tronco — costruito parzialmente durante la guerra dal Genio Militare — venne completato dopo l'armistizio dal Ministero delle Terre Liberate.

Il terzo tronco, assunto ancora nel 1919 dalla ditta Micoli - Nigris e Morgante è quasi ultimato. Il secondo tronco intermedio da aprirsi lungo la forra del Lumiei è ancora da costruire ed è il più difficile e costoso.

Patrimonio forestale

Quella del Lumiei è, tra le vallate carniche, la più ricca prima di resinose, poi di latifoglie, quantunque a partire dal 1910 e specialmente durante la guerra, il taglio del legname sia stato molto intenso.

La proprietà forestale è in massima parte comunale. Il Comune di Ampezzo figura in prima linea, sia per la vastità come per la qualità dei suoi boschi, e si può ben affermare ch'esso possiede il più vasto territorio forestale della Carnia.

Mezzi di estraduzione del legname

Prima del 1910 tutti i boschi della valle del Lumiei avevano un valore quasi irrisorio, causa la mancanza di strade.

Il torrente Lumiei non era fluitabile per legname in tronchi e solo il combustibile poteva essere fluitato con elevatissima spesa.

Il lettore deve sapere che il legname della parte alta della valle — e cioè a monte del rio Scalotta, veniva raggruppato in fondo valle e poi, durante l'inverno, trasportato colle slitte fino al Piano di Razzo a m. 1750, superando un dislivello di circa m. 700. Dal punto di Razzo esso doveva discendere lungo un lanciatoio in val Frisone, dove veniva ricaricato sulle slitte e trasportato a Campolongo sul Piave (prov. di Belluno) per essere fluitato fino a Perarolo!

Il legname a valle del rio Scalotta invece veniva in gran parte trasportato ad Ampezzo attraverso la sella del monte Pura, superando colle slitte un dislivello di oltre 500 metri, poi per il lanciatoio del Livinal ridiscendeva fino alla strada nazionale carnica a m. 725.

Dati i prezzi prima del 1910, anche i profani possono facilmente comprendere che il legname resinoso della valle del Lumiei doveva sopportare una enorme spesa per taglio, avallamento e trasporto, dimodochè il valore delle piante in piedi doveva rappresentare una quota limitatissima sul prezzo del legname alla più vicina stazione ferroviaria.

Inizio degli impianti forestali

Nel 1910 il comune di Ampezzo vendette al signor Pietro Piussi una rilevante quantità di legname resinoso, il signor Giuseppe Micoli ne assunse il taglio e trasporto fino alla strada nazionale carnica, e dovette pertanto costruire teleferiche, binari, segherie ed altri manufatti forestali per diminuire la spesa di trasporto del legname abbandonando di sana pianta gli di allora sempre usati i quali — a prescindere dal costo elevatissimo — permettevano il trasporto annuo solo di una limitatissima quantità di legname.

Da quell'epoca si cominciò a conoscere l'importanza della valle del Lumiei, sia sotto l'aspetto forestale sia sotto l'aspetto turistico, e venne messo Monte Pura, destinata a diventare una delle più belle stazioni climatiche d'Italia.

Nel 1917 tutto il legname resinoso maturo della valle del Lumiei venne requisito per i bisogni dell'esercito dall'autorità militare che — in mancanza di strade — pensò di sistemare il torrente Lumiei eseguendo lavori difficili e costosi, allo scopo di fluitare il legname fino al ponte di Mediis presso la strada nazionale carnica a valle di Ampezzo.

Sopraggiunto Caporetto, i lavori di sistemazione del torrente, appena iniziati, restarono sospesi e una grande quantità di legname, appena tagliato, rimase nel bosco.

Dopo l'armistizio era necessario salvare tutto il legname tagliato nel 1917 e dopo laboriose trattative tra i comuni proprietari dei boschi e l'Autorità Militare, tutto il materiale requisito nel 1917, tanto in pianta come quello già tagliato, venne venduto alla ditta Micoli, Nigris e Morgante, coll'obbligo nella ditta di completare a proprie spese la già iniziata sistemazione del torrente Lumiei - dal ponte della Maina fino al bosco di Pala Pelosa, e coll'obbligo di costruire a prezzo di stima del Genio Civile il terzo tronco già menzionato per la strada carreggiabile da Ampezzo al bosco di Pala Pelosa.

La Ditta eseguì nel 1919 e 1920 i suddetti lavori malgrado gravissime difficoltà e diede mano al trasporto di legname lungo il torrente Lumiei e contemporaneamente attraverso la sella del monte Pura, adoperando anche i manufatti forestali in precedenza costruiti dal signor Micoli come sopra venne esposto.

× × ×

Tracciata la storia dei lavori sulla scorta della pubblicazione del signor Micoli dovrei ora descrivere i vari manufatti forestali; ma tale compito eccede i limiti di un giornale quotidiano, per quanto disposto a illustrare inizative degne del maggiore interesse.

La Segheria

Una ingente quantità di legname trovavasi sino dal 1917 tagliato nella valle superiore di Sauris e correva pericolo di marcire completamente.

Giacchè gli impianti esistenti Nigris e Morgante non potevano smaltire prontamente anche il legname sopraaccennato il signor Micoli, per salvare la merce dalla completa rovina decise di segare i tronchi **sul posto**, costruendo una segheria idraulica colla massima fretta e senza badare alla spesa. Venne scelta la località di Interentiche sul letto del Lumiei, e ai primi di aprile 1920 vennero iniziati i lavori col terreno ancora coperto da un metro di neve.

Ogni provvista d'indole tecnica era ancora difficilissima e costosissima; quasi tutte le officine meccaniche chiedevano lunghi periodi di lavoro per le forniture di una certa importanza a prescindere dai prezzi proibitivi. — Tuttavia, dopo 3 mesi di lavoro, cioè al 3 di luglio 1920 la segheria funzionava completamente, e verso la fine dell'anno quasi tutto il legname giacente era ridotto in tavolame!

Il canale di presa, lungo metri 500, è costruito interamente in legno.

Per risparmio nella spesa e, per la difficoltà d'acquistare il materiale metallico la conduttura forza con un salto di m. 17.50 venne costruita interamente in legno della sezione interna di cent. 50 × 50 con tavoloni d'abete di 50 millimetri. Tale condutture, forse **la prima in Italia** costruita in legno di tale altezza, è riuscita perfettamente.

L'illuminazione è fornita da una dinamo con motore indipendente consistente in una ruota in legno piccolissima, alimentata da un piccolo tubo in legno derivato dalla condutture forzata principale.

Il trasporto del legname dall'alto del Lumiei ad Ampezzo.

La segheria è allacciata al ponte della Maina, con un comodo binario che percorre il letto del Lumiei per circa 3500 metri.

Dal letto del torrente Lumiei parte una teleferica della lunghezza di 2600 metri con stazione di scarico presso la sella del monte Pura.

La teleferica è allacciata mediante un binario di 600 mm. — che comprende interessanti manufatti tra cui due arditi ponti in curca — è allacciata ad altra teleferica, quella del monte Purà.

Questa parte dalla sella di detto monte (m. 1420 sul mare) e si scarica a m. 750 a monte di Ampezzo. Così il legname discende presso la strada nazionale carnica. Detta teleferica fu costruita nel 1912 e può portare carichi di 12 quintali.

Il bacino del Lumiei alla Maina

A circa 100 m. a valle del ponte della Maina venne costruita una chiusa in muratura dell'altezza di metri 12 capace di contenere 14,000 metri cubi di acqua, per la fluitazione dei tronchi lungo il Lumiei, nei periodi di magra.

La porta della chiusa (m. 1.80 × 1.80) si apre a scatto e scarica tutto il bacino in pochi minuti, trasportando i tronchi come fuscelli. Nei periodi di forte magra il bacino impiega circa 10 ore a riempirsi, quindi si apre la chiusa due volte al giorno, cioè la mattina e la sera. Se la magra non è forte si adopera il bacino 3 ed anche 4 volte in un giorno. La chiusa è solidissima essendo costruita in pietra lavorata, anzichè in legname.

Opere di sistemazione lungo il Lumiei fino a Pala Pelosa.

Come già accennato, il Lumiei era inaccessibile per 3 chilometri a valle del ponte della Maina. Per renderlo accessibile e fluitabile vennero eseguiti molti lavori difficili e costosi tra i quali a metà percorso una galleria di 90 metri per il passaggio del legname, con una briglia di presa e risina allo sbosco della galleria per la rimessa dei tronchi nel letto del torrente; e a circa 100 metri a monte dell'imbocco della galleria un robusto rastello in rame (cidolo) per trattenere il legname in arrivo in tempo di piena, e durante il deflusso prodotto dall'apertura del bacino.

La teleferica di Pala Pelosa

A circa 3 chilometri a valle del ponte della Maina, il legname trattenuto da un secondo cidolo viene immesso in una risina d'acqua e raccolto in un piazzale sulla sinistra del Lumiei alla quota di m. 700, mentre il ricordato tronco carreggiabile Ampezzo - bosco di Pala Pelosa muore alla quota di m. 820.

Per superare tale dislivello venne costruita una teleferica azionata coll'acqua del Lumiei del tipo «va e vieni», la quale innalza il legname fluitato fino al piano stradale.

Il Binario da Pala Pelosa ad Ampezzo

Allo scarico della teleferica parte un binario di 600 millimetri collocato sul piano stradale, ma dopo 2500 metri di percorso si arresta perchè la pendenza della strada non permette l'esercizio del binario.

Per riguardagnare il secondo tratto di strada, che ha pendenze regolari e limitate, e per evitare un costoso trasbordo, venne costruito un piano inclinato a doppio binario del tipo «va e vieni» che porta i carrelli carichi di tronchi dal binario superiore a quello inferiore

Una risina sospesa su funi metalliche

Altro lavoro interessante è offerto da una risina per il trasporto dei tronchi provenienti dai boschi di Sauris, a monte della Maina.

Si trattava di superare uno spazio di 60 metri senza alcun punto di appoggio, ed il problema venne risolto colla collocazione di due robuste funi metalliche sulle quali venne costruita la risina; sistema finora mai usato. Nei boscaiuoli, anche molto esperti, era radicato infatti il concetto che, al passaggio del tronco lanciato a gran velocità, la oscillazione delle funi doveva essere tale da far uscire il tronco dalla risina, sconquassando il manufatto, senonchè l'esperienza ha provato il contrario ed ha affermato la molteplicità degli usi ai quali le funi metalliche possono servire.

Da questo cenno il lettore avrà potuto desumere la importanza degli impianti ideati e tradotti in realtà dalla intelligente energia del signor Giuseppe Micoli.

E' superfluo osservare come essi meritino di essere un po' conosciuti in Friuli e la «Pro Montibus» Friulana farà cosa utile, promuovendo a suo tempo una escursione al Lumiei, chiamando a parteciparvi quanti prendono interesse al risorgimento della zona montana.

G. B.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da MOGGIO

I LAMENTI E LA INDIGNAZIONE GENERALE DEI CACCIATORI DEL FRIULI

Non può passare inosservato, specialmente ad un cacciatore, l'ordine del giorno del conte Groppiero relativo alle norme per l'esercizio di caccia durante l'anno venatorio 1921-1922.

Mentre nella relazione della Deputazione Provinciale si è detto che per le norme che verranno proposte si è tenuta il massimo conto dei pareri e dei desideri espressi dall'Unione Cacciatori del Friuli, lo stesso presidente dell'Unione pubblicamente in un suo articolo apparso sui giornali non solo smentisce categoricamente l'accordo avvenuto in tale questione ma dimostra come ebbe a proporre che l'apertura avvenisse il 14 agosto anzichè il 1 settembre, perchè domenica che la chiusura avvenisse il 31 dicembre e che la caccia agli acquatici e palustri, da esercitarsi soltanto lungo i corsi d'acqua perenni, paludi e laghi fosse chiusa alla metà di aprile. Nè chiese mai l'egregio presidente signor col. Scaletaris la soppressione dell'uccellagione coi lacci e quella alle fiste, nè intervenne nella designazione degli uccelli utili all'agricoltura dei quali si vuole vietare l'aucupio fra essi osansi notare persino gli uccelli di rapina, quali il falco ecc.

Nella mia qualità di uccellatore appassionato osserver oal signor Groppiero, deputato provinciale, che col suo miracoloso ordine del giorno non si accorge di ledere l'art. 234 n. 18 della legge comunale e provinciale, il quale viene a conferire soltanto la facoltà di determinare il tempo entro cui la caccia può essere esercitata, ferme restando le altre disposizioni delle leggi relative.

Ora appare chiaramente che il co. Groppiero o non conosce a fondo le disposizioni legislative italiane in materia di caccia o le vuole assolutamente sfidare, ed allora troverà contro legge i cacciatori.

E' mai possibile che un Deputato Provinciale e specialmente del Partito Popolare (io sono popolare) esca una tale mostruosità contraria ad ogni buon senso ed alla legge?

Confido che i signori consiglieri tutti consci del proprio dovere e del rispetto dovuto alle leggi italiane fuvveduti dall'errore e del ridicolo in cui trascina l'ordine del giorno Groppiero non lo voteranno tenendo conto del generale logico desiderio dei cacciatori, proponendo invece l'apertura dell'esercizio per l'uccellagione con gli stessi mezzi e come per i passati anni, al 15 agosto.

Il sistema poi di cambiare annualmente la data d'apertura, che dovrebbe essere sempre quella del 15 agosto, non è affatto giustificato specialmente per gli uccellatori della montagna, i quali coll'apertura al 1.o settembre verrebbero a trovarsi di fronte a stagione abbastanza avanzata e per conseguenza allà già avvenuta migrazione degli uccelli che nidificano sul luogo.

Infine il divieto dell'uso dei lacci e accioli sia per quadrupedi che per uccelli proposto dal conte Groppiero nella nostra Provincia è maggiormente ridicolo, inquantochè in tutte le altre Provincie del Regno i lacci verranno messi in uso regolarmente, legalmente, da cacciatori come noi, da italiani come noi, e con la medesima tassa pagata allo stesso Governo come pur la pagano i Friulani!

Magnifica, sopratutto la scoperta fatta dal relatore signor Groppiero intorno alla sua, tutta sua, Tabella A) concernente il divieto di caccia agli uccelli utili all'agricoltura!

Come faremo noi a distinguere a tiro di fucile il merlo dal tordo, a proibire l'ingresso nel roccolo alle cinciallegre, alle muratole, ai pettirossi, alle tordine o via, via, ove questi uccelletti malauguratamente vi entrassero e rimanessero attaccati al vischio?

Ucciderli s'andrebbe incontro alla contravvenzione, toglierli dal vischio colle penne imbrattate non potrebbero più volare; come cavarsela dunque con questi esseri disgraziati?

La risposta non appare difficile: Riunirli tutti e spedirli di volta in volta al loro affezionato e benemerito protettore conte Groppiero!

Ma col suo studio il medesimo dovrà poi pensare anche ad una tabella B., speciale, da fissarsi ad ogni lato del roccolo coll'elenco di tutti gli uccelli utili all'agricoltura ed ai quali si farà divieto d'ingresso... «Pericolo di morte».

Uccellatore da venticinque anni qual è lo scrivente ancora non è riuscito a comprendere il linguaggio loro, nè quelli il suo; si augura di cuore che il conte Groppiero riesca col suo talento ad insegnare ad essi il rispetto della sua provvida legge, almeno a quella schiera di cui è protettore e della quale esso intende voler salvare la specie!

Massimiliano Treu

Cose del Comune. Ci scrivono 6: — Il forestiero che arriva alla stazione ferroviaria di Moggio appena uscito dalla suddetta può farsi un concetto poco buono sul governo del comune. — Dalla stazione al paese ci sono due chilometri circa di percorso privo di qualsiasi fanale che possa illuminare la via.

Nelle abitazioni la luce c'è e perchè non è nelle vie e in quella importante arteria quale è quella che dalla stazione conduce al paese? Ora che affluiscono un gran numero di villeggianti non sarebbe bene fare ciò?

I pali e i fili ci sono e la corrente anche... che si aspetta?

Nel centro del paese c'è qualche fanale alimentato con il petrolio, che emanano però una luce fioca.

Il Comune aveva fatto iniziare i lavori per un impianto idro elettrico sul fiume Aupa.

Sono trascorsi sei mesi e il lavoro non è ancora ripreso. Il Comune dorme sempre?

Sarà bene che apra gli occhi e si decida ad ultimare il lavoro già iniziato e che provveda alla illuminazione del paese.

DA CODROIPO

Consiglio Comunale. Ci scrivono 5; Domenica, 7 corrente alle ore 9 ant. avrà luogo una seduta del nostro consiglio comunale allo scopo di trattare i seguenti oggetti:

Seconda lettura: ratifica deliberazioni di urgenza della giunta circa il mutuo pei lavori della ferrovia Codroipo - Palmanova; le spese per le elezioni politiche; i sussidi per le cure dei bagni di mare e fanghi. — Seconda lettura: istituzione dell'ufficio tecnico municipale e relativo regolamento; contributo per il sesto centenario di Dante; miglioramenti economici agli impiegati comunali; sottoscrizioni per l'«Ente forze idrauliche del Friuli»

Ancora sulla domanda del Comitato Provinciale per concorso del Comune per la fondazione di piazze gratuite per gli Orfani di guerra nell'Istituto di Rubignacco.

Accettazione prestito di lire 118.750 pei lavori della ferrovia Codroipo-Palmanova.

Modifiche delle delibere circa l'assunzione di una parte del mutuo per la ferrovia Precenicco - Gemona.

Contravvenzioni assortite. Dalla nostra stazione dei RR. Carabinieri vennero elevate varie contravvenzioni e precisamente a carico di:

1. Fattorin Luigi fu Giovanni di anni 38 per possesso di una bomba Sipe.
2. Piccoli Luigi fu Biagio di anni 55 di Zompicchia per possesso di un fucile austriaco, 1 rivoltella e 2 stil.
3. Malisan Anna oste di Pozzecco per vendita abusiva di grappa.
4. Rinaldi Pietro e Giovanni di Giacomo per possesso di un fucile col qual senzi avevano fra di loro espresso delle minaccie.
5. Un conduttore di una automobile portante il N. 66-186 venne pure dichiarato in contravvenzione per corsa veloce nell'abitato e si sta indagando onde conoscerne le generalità perchè all'ingiunzione dell'arma non si curò di fermarsi.

Da PORDENONE

IL PRIMO SAGGIO DI STUDIO DELLA «FILARMONICA»

Ci scrivono 3: — Il maestro Luigi Mascagni, dopo aver presentato al nostro pubblico un coro a voci bianche e uno a voci virili, ha dato, dopo 11 mesi di regolare funzionamento, il primo saggio della scuola di Musica della Filarmonica di cui egli è direttore.

Nonostante il caldo veramente equatoriale, il salone Cojazzi (concesso gentilmente) rigurgitava martedì sera di un eletto pubblico composto dei soci della «Filarmonica» e delle loro famiglie.

Il saggio pur modesto, trattandosi in massima parte di allievi aventi pochi mesi di studio, si svolse fra le continue approvazioni dell'uditorio.

Gli allievi della «Filarmonica», nonostante le diverse selezioni ottenute, contano attualmente a 92; in questo 1.o saggio venne, dagli allievi il strumentisti, presentata soltanto quella parte che si trovava più avanti nello studio.

Assai viva e colorita risultò l'esecuzione della «Berceuse» del Minuetto di Parlow per archi e pianoforte in cui ebbe campo di distinguersi la signorina Andreina Selenati che gentilmente prestava la sua preziosa opera pianistica.

L'allievo Schiava Nazzareno che, prima di frequentare la scuola della «Filarmonica» aveva appreso soltanto sei mesi d'insegnamento impartitogli saltuariamente, ha conseguito sotto la guida del maestro M. Mascagni notevoli progressi, egli eseguì la «Berceuse» slave di Neruda con sentimento e sicurezza tali da farsi calorosamente applaudire.

Giovanni Mecchia, ben noto al nostro pubblico, è una splendida promessa dell'arte violinistica; dotato di un ottimo temperamento musicale, egli possiede quello che non si apprende se non dalla natura: il sentimento. Se egli saprà perseverare nello studio potrà dare risultati veramente eccezionali. Interpretò la «Meditazione» della «Thaïs» di Massenet con vera anima di artista ed il pubblico che lo comprese, gli manifestò tutta la sua ammirazione.

Tanto la Schiava come il Mecchia furono dal loro Maestro squisitamente accompagnati al pianoforte, che era stato gentilmente concesso per l'occasione dal signor geom. Ermenegildo Zannerio.

Venne poi eseguito dagli istrumenti a fiato un «Andante» e una Romanza del Kuhlau, due composizioni di purissimo stile.

Di questi brani il maestro Mascagni riuscì ad ottenere una buona intonazione e un'ottima fusione, ciò chè davvero non è poco, se si pensa che gli esecutori erano in gran parte allievi di pochi mesi di studio. Il pubblico chiese con grande insistenza il bis che non venne concesso.

Terminata la esecuzione del programma con pensiero di affettuosa riconoscenza venne presentato dagli allievi uno splendido mazzo di fiori al maestro Mascagni, il quale fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte di tutto il pubblico. — Dimostrazione che veniva ad approvare anche l'opera assidua ed intelligente degli egregi insegnanti da cui il maestro è coadiuvato.

Così felicemente si chiuse la bella e indimenticabile serata, di cui del resto nessuno poteva dubitare della riuscita.

Il Maestro Mascagni ha tali precedenti artistici che danno il più grande affidamento.

Ricordiamo infatti che egli dopo essere stato dal 1910 al 1912 alla direzione dell'Istituto Filarmonico di Portogruaro, che seppe portare al maggior grado di sviluppo possibile, si dedicò alla carriera teatrale.

Eccettuato il periodo di guerra, egli corse nelle diverse città d'Italia, dirigendo spettacoli e concerti sinfonici, sempre tenendo alto il proprio nome, fino a che venne a coprire il posto di direttore della nostra Filarmonica.

Una conferma delle sue rare qualità di artista il Maestro Mascagni l'ha data nella scorsa Quaresima al Sociale di Udine dirigendo «Butterfly» della quale seppe ottenere una esecuzione che si impose all'ammirazione di quel colto pubblico, nel quale era pur vivo il ricordo della splendida esecuzione che della stessa opera aveva fatta l'illustre maestro Antonio Guarnieri.

Questa, la verità incoppugnabile.

Il merito è duopo riconoscerlo ovunque si manifesti ed è onesto e doveroso additarlo al di sopra di ogni meschina competizione di parte.

Ognuno sa quale importanza abbia l'abilità del direttore sulle esecuzioni di un corpo musicale; la Filarmonica può essere quindi sicura che quando l'egregio maestro Mascagni sarà in possesso degli elementi strettamente necessari per presentarsi in pubblico saprà ben portarli al successo.

E noi ne saremo lieti, come saremo lieti poter registrare il successo di qualunque altra istituzione musicale.

Rassegna bovina. Ci scrivono 6: — Ieri il Comitato Esecutivo della Rassegna bovina di Pordenone ed Aviano in una riunione numerosa ha stabilito di rimandare all'anno venturo la Rassegna che era stata fissata pel 25 Settembre prossimo.

Il cambiamento di data è determinato dalla difficoltà che gli agricoltori avrebbero avuto, data la penuria di foraggi e di mangimi concentrati a ben preparare gli animali per la mostra.

Da CIVIDALE

Il mercato. Ci scrivono 6: Il mercato d'oggi fu assai animato. I prezzi però ebbero qualche rialzo. Vi fu deficienza di uova e di burro. Il burro venne pagato a lire 20. Le frutta e la verdura carissime.

Beneficenza. In morte di Rosso Olimpia pervennero alla Casa di Ricovero le seguenti offerte: Cozzarolo Carlo lire 5 — N. N. lire 5.

Teatro. Domani dalle ore 17 alle 23 rappresentazioni continuate di cinematografo con films eccezionali.

Da CAPORIACCO

I grandi festeggiamenti del 14 - 15 Agosto. Ci scrivono 5: Per dette feste è ormai assicurato l'intervento di tre distinte bande. Le prenotazioni per le gare ciclistiche del giorno 14 poi si ricevono presso il signor Persello Luigi di Caporiacco vice presidente del Comitato per onoranze ai caduti.

Come abbiamo già annunciato inviamo il primo elenco delle offerte finora pervenute al Comitato stesso. — A domani l'elenco dei doni.

Ministero Colonie lire 100 — Società Barman lire 100 — conte Orazio D'Aronco lire 50 — Achille Semintendi di Udine lire 25 — Daniele Barbieri di Udine lire 20 — dottor Donati di Fagagna 20 — Tavoschi Gustavo di Colloredo M. 15 — Montagnano Maria di Colloredo 5 — Munini Eugenio dalla Svizzera 20 — Azzo Colloredo di Maiano 10 — Peressini Angelo dall'Austria 5 — Domini Giovanni di Lauzzana 5 — Martina Magino di Artegna 10 — don Riccardo Modesto e don Merluzzi Valentino di Madrisio 20 — Don Nicodemo Zanini di Meretto di Tomba 10 — Lenaro Pietro di S. Daniele 20 — Zanini Eugenio di Colloredo 2 — Ida Pecile di Fagagna 5 — Bulfoni Antonio di Mels 10 — Di Giusto Leonardo di Caporiacco 15 — Chittaro Giuseppe di Colloredo 5 — Don Eugenio Taboga di Mels 20 — Lauzzana Fabio di San Vito 5 — Fabbro Valentino S. Vito Fagagna 10.

Da S. PIETRO AL NATISONE

In memoria della signora Liccaro. Ci scrivono 6: Per onorare la memoria della compianta signora Carli lia Pistis moglie dell'egregio nostro concittadino ing. Vincenzo Liccaro, mancata ai vivi di questi giorni in Udine, fecero pervenire al Comitato pr Monumento distrettuale ai Caduti: Musoni prof. Francesco lire 10 — Cucavaz cav. uff. dott Geminiano lire 10

CRONACA CITTADINA

La lunga battaglia sul fronte dell'Isonzo e Piava

Podgora, Grafemberg, Pouma, Oslavia, Sabotino, nomi che rievocano glorie e sacrifici magnifici, giornate che dimostrarono quanta abnegazione quanto eroismo furono capaci i nostri mirabili Fanti, i tenaci artiglieri e il più puro e splendido cameratismo di anime e di armi dei soldati del Genio Carabinieri e Finanzieri.

Glorie purissime del 11 e 6. C. d'A, le cui linee si stendevano dall'Isonzo fino a Plava, vecchie Brigate Casale, Pavia, Pistoia, Re, Lombardia, Livorno, Forlì, Granatieri di Sardegna, Battaglioni ciclisti del 3, 2, 12, 9, Bersaglieri, Fanti della costantissima Cuneo, dell'Abbruzzo, della Puglia, delle Brigate di guerra Piacenza, Firenze, Treviso, Lambro la valorosissime dei comunicati austriaci, Rovigo, Taranto, Avellino, i magnifici reggimenti d'artiglieria 14, 30, 3, 31, Batterie someggiate spinte sulle trincee avanzate, grosse artiglierie, i giovani bombardieri, il bel reggimento 2R. C. che seppe a quota 240 del Podgora rinnovare le gesta di Pastrengo, il 20.o battaglione Finanzieri che unito ai Fanti della Re più volte si lanciò contro le trincee dell insuperabile Podgora, i Bei Lupi della Toscana... Ed altro ancora che passarono sul cruento e conteso fronte di Gorizia, dall'Isonzo a Plava.

Giornate magnifiche che oggi rievochiamo con fede ed amore, fede nei destini d'Italia, ed amore verso i gloriosi caduti.

Podgora, Grafenberg, Peuma, Oslavia, Sabotino attaccati dai Fanti della Casale, Pavia, Pistoia, Re, Lombardia, Livorno, Granatieri, Forlì e Firenze, il 4, 5, 10, e 24 giugno urto magnifico, episodi splendidi del valore italiano sacrifici immensi, per ogni zolla una vita, per ogni metro di terreno compagnie e compagnie sacrificate. A centinaia i Fanti cadevano, allineati come le ondate d'assalto sotto gli irti reticolati, falciati dalle insidiose mitragliatrici, schiantati dalle granate.

Tutti i Fanti si lanciavano contro le insidiose e ben protette difese nemiche, poche batterie da campagna preparavano ed aiutavano i Fanti.

Luglio 1915 l'epiche gesta si rinnovano, 5, 19, 19, 25, altre giornate gloriose, azioni slegate delle singole brigate, azioni locali che producono perdite immense senza raggiungere gli obbiettivi.

Agosto, Settembre passano quasi tranquilli, pattuglie ardite tutte le notti si prodigano per aprire varchi nei reticolati, per raccogliere notizie; sono i preparativi per la grande azione di ottobre, nuove Batterie sono appostate dietro le linee, il Fante prende nuova lena e vigor nuovo a vedere le grosse artiglierie sulle cruente e contese colline nuove e poderose difese si apprestano, le linee sorgono a poco a poco, il Fante non riposa, le posizioni conquistate con tanti sacrifici sono rese insuperabili.

Ottobre 1915 sul Carso s'inizia la lotta, i Reggimenti si lanciano ancora, scompaiono nella fornace ardente, altri Reggimenti seguono.... dall'Isonzo a Plava le divisioni, 9, 11, 12, 3, 4; le Brigate del Giugno rinnovano le epiche gesta. Si combatte nel fango, sotto la pioggia, allo scoperto, il terreno non permette che si scavino trincee, mitragliatrici nemiche falciano le ondate d'assalto, le granate straziano, schiantano... eppure il Fante non cede le conquiste fatte; il Novembre freddo e piovoso sorge e la lotta immane senza tregua continua. I fanti si aggrappano al terreno non cedono le quote conquistate; l'azione a poco a poco si spegne Le unità si riordinano dietro le linee, nuove Brigate vengono su a dare il cambio alle decimate schiere.

Dicembre 1915: pattuglie ardite di notte e di giorno non danno tregua al nemico che non ardisce contrattaccare, pattuglie arditissime che daranno i primi Eroi dei Reparti d'Assalto.

Gennaio 1916: Alba del secondo e più cruento anno di guerra, l'anno della più grande battaglia dell'Isonzo.

24, 25, 26... quarantore di battaglia furiosa nella bolgia di Oslavia, trincee cento volte perdute e cento volte riprese, Reggimenti di tutte le più belle ed eroiche Brigate si prodigano con magnifico spirito di sacrificio, battaglioni ciclisti che memori delle tradizioni bersaglieresche si lasciano decimare, distruggere ma non cedono.

Il 27 l'impeto nemico è fiaccato. Oslavia è ripresa...

Nel marzo i nemici rinnovano l'attacco contro il Podgora, tre giorni di lotta furiosa, senza quartiere, le posizioni perdute sono riprese...

Aprile, maggio, giugno, luglio mesi di ansia e di preparazione per la più grande conquista.

4 Agosto 1916: A Monfalcone si inizia la lotta: quota 144 e Doberdò sono prese d'impeto, numerosi rinforzi austriaci accorrono a parare la minaccia verso Trieste... il 6.o artiglieria e bombarde coprono di ferro e di fuoco le ben munite difese nemiche dall'Isonzo a Plava, nei reticolati larghi varchi si aprono, le trincee sono sconvolte... all'alba del 7 i Fanti si lanciano dall'Isonzo al Podgora: Casale e Pavia travolgono le difese nemiche; Cuneo, Abruzzi conquistano il Peuma ed il Grafenberg; la Lambro prende di lancio il Lenzuolo Bianco di Oslavia, i Lupi di Toscana il Sabotino... Ciclisti e cavalleria sono pronti per l'inseguimento; l'8 Gorizia è nostra, così il San Marco, San Michele..

La più grande battaglia dell'Isonzo è vinta.

Oggi, l'eroe del Podgora, Ferdinando De Cinque, renderà omaggio ai morti per la redenzione di Gorizia, rievocherà i poemi della gloria italica.

I vecchi Fanti, i superstiti gloriosi, del Friulano Calvario, del Sabotino verranno da ogni parte d'Italia a salutare i Fratelli caduti, a ricordare la vittoria, i Fanti di Gorizia si stringeranno ancora una volta attorno al loro Vecchio Duce, al vincitore della Battaglia dell'Isonzo.

Sul Calvario sarà riconsacrato l'eterno patto di fede e di amore coi Fratelli Morti.

Oggi le anime purissime di Emo Tarabocchia, Scipio Slataper, Gino Giri, Gambini, Lavezzari ed altri mille e mille aleggeranno su di noi.

Italiani della vecchia Italia, italiani delle nuove terre redente saliranno il Calvario a purificare le loro anime, saliranno il sacro colle per ritrovare lassù la fraternità e la fede.

Inchiniamoci ai Morti gloriosi, ai campioni dell'italico valore; ai prodi che si prodigarono dall'Isonzo a Plava, in cento Battaglie la riconoscenza nostra. Il simbolo eretto sul Friulano Calvario sia simbolo di pace e di amore.

O. C.

I partecipanti alla Sagra di Santa Gorizia

Col diretto delle 11.10 è giunto a Udine S. E. il generale Cappello, conquistatore di Gorizia; ha preso alloggio all'Albergo «Europa».

L'avvocato De Cinque è giunto alle 15,40 da Bologna.

Coi treni di ieri molte rappresentanze dei reggimenti che presero parte alla battaglia di Gorizia hanno transitato dalla nostra stazione.

A capo della rappresentanza del 36. Regg. Fanteria è stato inviato il ten. Col cav. Biondi già aiutante di campo della Brigata «Pistoia» nelle gloriose giornate del 1915.

S. E. il ministro Gasparotto invitato ad intervenire alla cerimonia ha così telegrafato al Comitato.

«Dolente che doveri mio ufficio non mi consentano come avrei desiderato partecipare sacro pellegrinaggio e dire tutta la gratitudine della nazione ai gloriosi caduti; saluto nei superstiti la virtù del sacrificio ed il fulgore dell'ideale. Gasparotto»

Il senatore Pullè soldato volontario del 35.o fanteria ha così telegrafato:

«Come soldato e partecipe di quel 35.o fanteria che iniziò gli attacchi contro il terribile baluardo di Gorizia mi sarebbe grato assistere alla commemorazione unitamente a mio figlio che sul Podgora rimase pure ferito. Ove il perdurare del lavoro de Senato me lo impediscono, io pregherò il mio onorevole collega senatore Bombig di portare la mia particolare adesione».

Intorno al convegno dei sindaci della montagna

Ci è pervenuta ieri sera una lunga lettera dell'ill.mo signor presidente della Deputazione provinciale, avv. A. Candolini in risposta a critiche sul convegno dei sindaci della montagna.

Per sovrabbondanza di materia, dobbiamo rinviare la pubblicazione al prossimo numero.

Il nuovo prezzo dello zucchero di Stato

Un telegramma della «Stefani» comunica:

Il ministro delle finanze direzione generale degli approvvigionamenti e consumi comunica: A datare dal 1.o agosto corrente il prezzo dello zucchero di stato è stato ridotto da lire 8.50 a lire 6.50 al chilogramma. Tale derrata è posta in vendita presso droghieri, tabaccai ed in genere presso i rivenditori dello zucchero ordinario e può essere venduto senza alcuna limitazione. Si richiama l'attenzione del pubblico sulla assoluta convenienza dell'acquisto del detto prodotto in quanto esso ha un potere dolcificante triplo di quello dello zucchero ordinario, E' però i consumatori pagando L. 6 50 per un chilogramma di zucchero di stato pari a 3 chilogrammi di zucchero ordinario vengono a realizzare un'economia di oltre 10 lire.

Escursione ai campi di battaglia del Carso e della Bainsizza

S. E. il Generale Capello ha gradito l'invito della Sezione Lega Navale di Udine di partecipare all'escursione ai campi di battaglia organizzata dalla suddetta Sezione ed illustrare le eroiche gesta dei nostri meravigliosi soldati

L'escursione s'inizierà il 1.o settembre da Udine e terminerà il giorno 4 settembre, gli escursionisti visiteranno il Carso, la Bainsizza e la zona Carnia.

Le iscrizioni si chiudono il 25 agosto.

L'importo della gita è fissato in lire 350 compreso alloggio, vitto ed auto mezzi.

L'inaugurazione della Mostra
I ministri invitati

Si delinea sempre maggiormente il successo materiale e morale della seconda Mostra d'Emulazione. Il giorno dell'inaugurazione è definitivamente fissato per il giorno 14 del mese corrente come lo annunciano anche grandi striscioni di tela stesi sopra le vie che conducono verso l'esposizione in via Dante.

Gli ultimi giorni segnano un accentuarsi febbrile di preparativi: i viali che contornano la sede della Mostra da oggi subiscono radicali trasformazioni che li abbelliscono: lo interno pure si rinnova e sopratutto la sede della Scuola professionale si va adornando di piante, di festoni.

Il padiglione delle Belle Arti riuscirà solenne attestazione di artisti nostri. La giuria ieri iniziò i lavori di scernita e oggi li continuerà... Ben cinquecento quadri furono già ammessi ed una infinità di opere scultorec.

Altro riparto che promette una rimarchevole riuscita è quello dei fotografi che raccoglierà una trentina di espositori. Tutte le altre divisioni si vanno arricchendo di oggetti di ogni sorte che preannunciano un esito splendido.

Per cura del Comitato sono poste in vendita a prezzo di costo sei cartoline artistiche, rappresentanti i cartelli prescelti dalla giuria per trarne quello pubblicato nel grande manifesto rèclame.

Il presidente onorario della mostra S. E. il senatore barone Elio Morpurgo ed il presidente effettivo cav. Alberto Calligaris hanno indirizzato una lettera d'invito per il giorno dell'inaugurazione alle Loro Eccellenze i Ministri Girardini, Raineri, Bellotti e Beneduce e si spera averne l'adesione personale essendo certa quella morale.

In seguito daremo il programma dettagliato dell inaugurazione.

Mostre delle vetrine

All'Unione Agenti ed Impiegati sono pervenuti nuovi premi da assegnarsi per la Mostra delle vetrine e precisamente: dalla Camera di Commercio di Udine due medaglie d'argento e due di bronzo e dalla Deputazione Provinciale due medaglie pure d'argento.

Per la ricevitoria postale a S. Osvaldo

Ancora prima della guerra i frazionisti di S. Osualdo reclamavano una ricevitoria ma i gravissimi avvenimenti succeduti negli scorsi anni resero vano il loro giusto desiderio. In questi ultimi mesi furono fatte nuove insistenze. Il signor Annibale Cudugnello, che nel Consiglio comunale rappresenta quella frazione, si recò dal Direttore provinciale delle Poste cav. uff. signor E. Bianchi, che si dichiarò dispostissimo ad esaudire i voti di quegli abitanti e lo consigliò a rivolgersi a Roma per affrettare la concessione.

Una lettera a S. E. Girardini e la pronta risposta

Il signor A. Cudugnello scrisse a S. E. Girardini in data 28 u. s. la seguente lettera:

«Ill.mo avv. on Giuseppe Girardini Roma. - Innanzi tutto chiedole infinite scuse se con la presente le recherò qualche disturbo, con la speranza che Ella vorrà benevolmente accoglierla mi permetto rispettosamente esporle:

«Io sottoscritto Cudugnello Annibale fu Pietro, consigliere comunale di Udine per la frazione di S. Osualdo, in seguito al desiderio espressomi dai frazionisti per ottenere nella frazione una Ricevitoria postale ho fatto per ciò pratiche presso la Direzione Provinciale delle Poste di Udine, con lo appoggio dell'on. Giunta municipale; a tale scopo il direttore delle Poste, col quale ebbi personalmente a conferire, mi promise tutto il suo interessamento per ottenere ai predetti frazionisti l'ufficio postale e disse che a facilitare la concessione sarebbe assai giovevole una raccomandazione diretta al Ministero.

«Io allora mi sono permesso di pensare all'E. V. conoscendo quanto sempre s'interessò per il bene comune e rispettosamente le chiedo la sua valida raccomandazione presso il Ministero delle Poste ove già saranno giacenti le relative pratiche.

L'E. V. certamente conosce bene la frazione di S. Osualdo, già distrutta dal doloroso scoppio del 27 agosto 917 e che ora è già in ricostruzione e immaginerà quanto sarebbe utile l'istituzione del predetto Ufficio Postale sia per il numero degli abitanti, come per il numero delle industrie ivi esistenti, stante che ora la corrispondenza giunge con enorme ritardo causando così non lieve danno a tutti. Confesso che sarei ben felice se potessi riuscire ad ottenere alla frazione ciò che essa aspira da parecchi anni.

Sperando nel suo benevolo ed autorevole interessamento le esprimo i sensi della mia più profonda riconoscenza e con la massima osservanza mi creda dev. ed umilissimo.

Annibale Cudugnello

In data 30 scorso, S. E. l'on. Girardini dirigeva al signor A Cudugnello la seguente lettera:

«In relazione alla sua gradita lettera del 28 corrente mese le comunico di avere raccomandato caldamente al mio collega delle Poste e Telegrafi il legittimo desiderio di codesta nobile popolazione».

Come si vede il consigliere comunale signor A. Cudugnello si occupa con alacrità per la giusta richiesta dei frazionisti di S. Osvaldo.

Le pratiche sono a buon punto e speriamo che la Ricevitoria postale di S. Osvaldo diverrà quanto prima un fatto compiuto.

Importazione dei vini italiani nella Svizzera

La Camera di Commercio e Industria comunica che è stato tolto da Governo della repubblica Elvetica il divieto d'importazione dei vini italiani in quel paese.

Beneficenza

Il signor Vincenzo ing. Liccaro ha elargito alla Congregazione di Carità la cospicua somma di lire 300 per onorare la memoria della sua compianta signora Carolina Pistis Liccaro. La Congregazione ringrazia.

Offerte alla Congregazione:

In morte di Isidoro Dorigo: Benedetti Alfonso lire 5 — Famiglia Del Zotto Angelo lire 5 — Pelizzo Giovanni lire 20 — Fontanini Luigi lire 2 — Anna Bertoli 5.

In morte di Leo Bottos: Orlando Italico lire 5 — Ronzoni Francesco lire 5 — Agosti Leonardo lire 5.

In morte del bambino Savio Renzo: Fanny e dott. Oscar Luzzatto lire 20.

In morte di Moretti Antonio: Marchesini Gherardo lire 5.

In morte di Antonietta Fracassi Plaino. Ronzoni Francesco lire 5

In morte di De Lecco Teresina: Fratelli Piva lire 5.

Alla Cucina popolare in memoria del maestro Isidoro Dorigo: Domenico Del Puppo e Fratelli lire 10.

La Famiglia **BARBETTI GIULIO**, ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al lutto della loro cara

BIANCA

Udine 6 Agosto 1921.

COMUNICATO

I sottoscritti dichiarano che non saranno mai per riconoscere obbligazioni ed impegni qualsiasi che fossero assunti sotto qualunque forma dal loro rispettivo figlio e fratello **Zorzi Pietro.**

Udine, 6 Agosto 1921.

Raimondo Zorzi e Figli

Cooperativa Agricola Sangiorgina
di S. GIORGIO DI NOGARO

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 20 agosto 1921 alle ore 20 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina delle cariche sociali.
2. Eventuali.

L'Assemblea sarà valida dopo un'ora da quella convocata qualunque sia il numero dei soci.

Baradello Ernesto

Comune di Rivolto (Udine)
Concorso a Medico Condotto

Stipendio L. 6000 — Indennità di trasporto L. 2000 — Assegno di ufficiale Sanitario L. 700 oltre doppio caro vivere. Documenti di rito entro il 15 Settembre 1921.

Il Sindaco ff. **Commisso**

Orribile disgrazia alla Stazione
Sfracellato dal treno in corsa

Ieri sera alle ore 21.50 all'arrivo del treno provenient eda Trieste accadde una orribile disgrazia, che impressionò tristamente il pubblico viaggiatore.

L'operaio Attilio Beltrame di anni 29, da Pradamano, addetto al Deposito combustibile F. S. attraversava il binario proprio nel momento che la macchina n. 640144 conducente il treno n. 4337 sbuffando entrava sotto la tettoia.

L'operaio, o sopra pensiero o che fosse assonnato, non si avvide del convoglio che si avanzava e il macchinista si trovò nella assoluta impossibilità di fermare la locomotiva che investì con violenza il Beltrame, il quale venne fulmineamente travolto.

Quando il treno si fermò i compagni ferrovieri accorsero subito in soccorso del misero, ma non poterono fare altr che levare di sotto alle vetture un corpo orribilmente sfracellato!

Era presente al fatto anche un brigadiere della benemerita.

Furono chiamati i pompier il quali con l'auto ambulanza trasportarono il cadavere nella cappella mortuaria.

I funebri della contessa Angelina De Puppi

Alle 18.15 circa giunse ieri sera da Moimacco sul Piazzale fuori porta Venezia la carrozza funebre di prima classe, che trasportava il feretro contenente la salma della compianta signora contessa Angelina de Puppi, nata Giacomelli.

La carrozza funebre fece una brevissima sosta, tanto che potesse formarsi il corteo e venissero deposte le corone su apposito carro.

Ecco l'elenco completo delle corone tutte di fiori freschi e con bellissimi nastri.

La corona della figlia, contessa Elisa con la dicitura: «Alla mia mamma» posava sul feretro; le altre erano le seguenti: Famiglia co. De Pace — I cugini Luigi, Maria e Vittorio — Carlotta, Eleonora e Carlo Freschi — Cornelio Frangipane e figli — Famiglia de Pilosio — Famiglia Arnaldi — Agenti e personale di servizio — Alla cara nonna i nipoti Angelina, Lisetta e Gino — Raimondo, Valfredo e Agnese — Giannina Sella e figli — Carlo Giacomelli — Olga e Luigi Airoldi — Maria Giacomelli — Andreina e Guido — Famiglia di Trento e Beria di Sale — Ditta L. Agnola e C. — Personale di Villanova —

Il funebre corteo, numeroso, si mise subito in moto dirigendosi al Cimitero.

Subito dietro alla carrozza funebre seguiva la figlia, le nipoti e i nipoti dell'Estinta, la co. Maria Freschi vedova de Puppi, la nobile Angelina Schiavi, la signora Teresa Schiavi, co. Lovaria, Maria ved. Giacomelli, bar. Maria Airoldi di Robbiate, Camilla Pecile — Maria di Trento ved. Beria di Sale — signorina Biasutti ed altre, rappresentanze della Casa di Ricovero, delle scuole professionali di via Grazzano, Rifugio Bambino Gesù di Via Ribis, conte L. Frangipane, conte C. Frangipane, gr. uff. D. Pecile, conte Giacomo di Prampero, conte F Lovaria, conte L. de Pace, comm prof. M. Misani, avvocato Eugenio Linussa che rappresentava anche l'Associazione Combattenti, l'ing. Cantoni, il cav. dottor G. Biasutti, nob. Giuseppe Morelli de Rossi, Teobado Follini, avvocato Gino Schiavi, Braidotti per la ditta Agnola e C., il dott. V. Pirona - comm. E. Volpe, dottor L. Rieppi, comm. dottor C. Marzuttini, comm. G. B Volpe, barone professor E Morpurgo, commend. dottor L. Fabri, P. Biasoni, cav. E. Bianchi direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi, cav. Miotti direttore della Banca del Friuli, avv. E. Zanuttini, cav. G. Bissattini ed altri molti dei quali ci sfugge il nome

A tutti i congiunti della compianta nobile signora rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

I prezzi degli alberghi

Alcuni giornali annunciano che il Ministero dell'Industria e Commercio avrebbe in animo di disporre che gli stranieri di passaggio per l'Italia fossero tenuti a pagare in moneta estera, senza beneficio di cambi, i conti degli alberghi pensioni ecc.

Non crediamo che la cosa sia possibile; la cosa potrebbe far comodo a qualche albergatore ed esercente che troverebbe modo di specularvi sopra ma non gioverebbe certo al Paese; perchè ne allontanerebbe il movimento turistico con gravissimo danno economico.

L'Associazione Movimento Forestieri rileva infatti, per citare soltanto due Paesi, uno ad alto cambio ed uno a basso, che nella Svizzera si fanno pensioni a dieci franchi che al cambio attuale equivalgono a 38 lire italiane; a Salisburgo, con cinquecento corone al giorno che equivalgono a 16 lire italiane si ha un ottimo trattamento.

In Italia un americano che dovesse pagare in dollari verrebbe in media a spendere per l'albergo un valore corrispondente a più di 350 lire italiane al giorno!

Se non si vuol spingere il Paese verso la rovina economica e si vuole in qualche modo colmare lo sbilancio commerciale tra le esportazioni e le importazioni, e ottenere veramente una riduzoine di cambi, è necessario dare un impulso serio al movimento turistico col mettere anzitutto il nostro Paese in condizione di sostenere in questo campo la concorrenza dei Paesi vicini e specialmente della Francia e della Svizzera.

Provveda invece il Governo perchè gli albergatori ed i ristoranti che oggi guadagnano eccessivamente riducano onestamente i loro prezzi a misura più ragionevole, nell'interesse del viaggiatore italiano come di quello straniero e sopratutto nell'interesse del Paese.

Infortuni dell'Industria

Presso l'ufficio provinciale del lavoro è in distribuzione gratuita un opuscolo popolare contenente le principali disposizioni della legge 31 gennaio 1904, n. 51 sugli infortuni del lavoro industriale, colle modificazioni introdotte dalla legge 20 marzo 921 n. 296.

A richiesta viene spedito per posta.

In onore di una meritata promozione

Semplice, senza gli usuali banchetti, senza i soliti brindisi ieri sera, nel proprio ufficio, che lo vide costante lavoratore per anni e anni, il personale della Gestione G. V. della nostra Stazione Ferroviaria, ha offerto al loro sotto capo signor Franz Amedeo da pochi giorni promosso Capo Gestione una artistica pergamena.

Alla modesta ma cordiale cerimonia presenziava oltre che tutto il personale il capo gestione superiore signor Chiumarullo, dal quale, dopo che l'agente signor Mestroni Nello, con appropriate parole ebbe presentate a nome di tutti le più vive congratulazioni, la pergamena venne consegnata al signor Franz che sentitamente commosso dalla unanime e inaspettata manifestazione augurale del suo personale, ringraziò del magnifico ricordo che gli vollero donare in occasione della sua promozione.

La pergamena è un artistico lavoro dugentesco, eseguito dal giovane scultore udinese Piccini Marx.

Promozione meritata

Abbiamo appreso col più vivo compiacimento e volentieri pubblichiamo spiacenti di non averlo fatto prima che il signor Domenico Cabrini, già cancelliere capo di sezione presso questo Tribunale è stato con recente decreto ministeriale nominato cancelliere capo con funzioni direttive presso il Tribunale stesso.

All'egregio funzionari che in tanti anni di permanenza fra noi per le sue speciali attitudini ha saputo cattivarsi unanime stima giungano le nostre sincere congratulazioni per la bella vittoria conseguita in confronto di tanti colleghi del Veneto che ambivano a tale posto.

Non era un fascista

Giovedì si presentò alla locale sede del Fascio di Combattimento un giovane che disse chiamarsi Chitta Adriano e di essere fascista iscritto nelle squadre di azione di Milano. — Vennero assunto subito informazioni a Milano e risultò che il Chitta era colà sconosciuto.

Nella breve sosta al Fascio di Udine il Chitta approfittando della disattenzione dell'impiegato dell'ufficio del Fascio e dei fascisti presenti riusciva ad impossesari di una tessera di un altro fascista ed a timbrare un foglio bianco che poi gli fu ritrovato ed una cartolina di D Annunzio.

Secondo le generalità date alla P. S. della stazione il Chitta si chiamerebbe invece Renato Zema.

Si tratta quindi di un truffatore ed è stato già assicurato alla giustizia per furti e truffe.

Per l'orario di apertura
degli esercizi pubblici

E' stato fatt orilevare all'autorità di P. S. che vari esercizi pubblici della città anzichè aprirsi alle ore 6 come è prescritto da recente decreto aprono con rilevante ritardo.

Si richiama in proposito l'attenzione degli esercenti sulla esatta osservanza del decreto succitato che prescrive non solo la chiusura a determinate ore ma altresì la tassativa apertura alle ore 6 e ciò nell'interesse del pubblico. S'avverte altresì che sia i funzionari che gli agenti della forza pubblica sono stati incaricati di far rispettare rigorosamente le dette dispsizioni.

Un convegno sul Monte Nevoso

La Sezione di Fiume del C. A. I. tiene oggi il suo annuale convegno sul monte Albio (Nevoso). La Società Alpina Friulana speri per l'occasione alla consorella di Fiume il seguente telegramma:

«Società Alpina Friulana saluta esultante alpinisti fiumani riuniti convegno monte Albio sacro intangibile confine d'Italia.

Pico vicepresidente

Trattoria comunale
Lista dei pranzi per la settimana
(dall 8 al 13 agosto 1921)

Lunedì: Minestra di riso e patate al brodo, con carne in umido.

Martedì: minestra al brodo (taglierine), manzo, bollito e contorno.

Mercoledì: Pasta al sugo con vitello e contorno.

Giovedì: Minestrone alla friulana - Scaloppine alla Genovese e contorno.

Venerdì: Minestra di pasta e fagioli con trippe o frittura.

Sabato: Tagliatelle al sugo (alla Bolognese); bistecche e contorno.

Le farmacie aperte

Da domenica 7 corrente e per tutta la seguente settimana fanno servizio continuato dalle ore 8 alle 22 le seguenti farmacie:

Filipuzzi, via Del Monte — Manganotti Via Poscolle — Viviani fuori Porta Cussignacco — Francescutti: Via Pracchiuso.

Servizio notturno dalle ore 22 alle 8: Farmacia Colutta: Piazza Garibaldi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
agosto 6

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forz
8	762.85	+ 24.5	ESE	5.4
11	762.64	+ 28.3	SW	5 3
18	761.08	+ 27.0	—	10.0

Temper. massima: + 30.6 - minima: + 15.7

Osservazioni: Ore 8: Quasi sereno al bello — Ore 11 sereno bello — Ore 18 quasi sereno bello.

I NUMERI DEL LOTTO
Estrazione del 6 agosto

BARI	23	54	66	43	65
FIRENZE	29	44	46	77	1
MILANO	28	41	20	84	93
NAPOLI	19	54	74	88	21
PALERMO	40	8	32	10	14
ROMA	86	87	11	84	31
TORINO	44	25	15	12	36
VENEZIA	13	28	55	26	61

Le riparazioni che dovremmo avere
per non danneggiare la nostra industria

ROMA, 6. — Il «Messaggero» dice che il Ministro per la industria on. Bellotti, assistito dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato e da funzionari del ministero, ha convocato i fabbricanti nazionali di locomotive per conoscere da loro quali conseguenze avrebbe per l'industria nazionale la eventuale ordinazione a ditte germaniche di 300 locomotive in conto riparazione di guerra, ordinazione già da tempo progettata e che l'on. Belotti ha fatto sospendere per un più profondo esame.

Gli industriali hanno fatto presente al Ministro il danno che verrebbe portato all'industria nazionale se la progettata ordinazione venisse effettuata ed hanno insistito perchè invece di produzioni già finite, il governo italiano si faccia consegnare dalla Germania materie prime e precisamente carbone e ghisa. Così avrebbe messo in grado l'industria nazionale di continuare una viva produzione con immediati benefici risultati, anche nei riguardi della disoccupazione.

L'on Belotti dichiarandosi compreso delle considerazioni esposte dagli industriali si è riservato di riferirne al comitato interministeriale.

La grand'opera dell'Associazione
delle madri e vedove dei caduti

ROMA, 5. — La presidenza del comitato per festeggiamenti al Grappa invia alla «Agenzia Stefani» il seguente comunicato: Alla cerimonia del Grappa attraverso le parole vibranti di fede del sacrificio compiuto per la grandezza d'Italia pronunciate dalle rappresentanze delle associazioni nazionali delle madri e vedove dei caduti signora prof. Gerosa e Pierina Caberletti vedove di gloriosi caduti si delinea la benefica opera della Associazione che plaudendo alla iniziativa del comitato del Grappa nobilmente raccolta dal generale Giardino ringrazia il governo, il parlamento, l esercito, il clero, le autorità ed il popolo che solennemente affermano il pensiero delle 300.000 famiglie organizzate dalla Associazione attraverso le sue sezioni in tutta Italia.

IL NOME DEL NOSTRO «COGNAC».

MILANO, 6. — Gabriele d'Annunzio intervistato da un redattore del «Corriere Vinicolo» a nome dei produttori italiani per avere dal Poeta una parola italiana da sostituire a quella francese «Cognac» ha così risposto: «Il nome italiano del cognac sarà «arzente» epiteto che gli antichi nostri davano al puro spirito di vino.»

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 6. (Cambi). — Parigi: 180.85 — Londra: 84.55 — Svizzera: 389 — New York 23.40 — Germania 28.50.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: 5.10 — 8.— (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 18.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15.40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 10.10 — 19,45 (x)
Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17.55 (x).
Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 21.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45, — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25
Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14.35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,45 — 10,35 — 16 — 18. — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17 — 19.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10.15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12.15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5

Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8,45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.
Partenza da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.
Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12. 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14. 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13. 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14 20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.**

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

LINEE AUTOMOBILISTICHE
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons - Cividale — Ore 13: per Quisca Dobra — Ore 16.45 per Gradisca - Cervignano — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 18 per Turriaco - Grado.

VAPORINO PRECENICCO-LIGNANO
Partenza da Precenicco ore 7.30
Partenza da Lignano » 17.—

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.15
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.